

L'allarme lanciato dall'assessore capitolino alla casa Bencini

Una valanga di sfratti se il governo non interviene

Sono tredicimila e diventeranno quindicimila entro la fine dell'anno - Occorre una legge per graduare i provvedimenti - La giunta comunale decisa a dare battaglia

Tredicimila sfratti alla data del primo luglio che diventeranno 15 mila alla fine dell'anno. Quattrocentododici famiglie di sfrattati ricoverati nelle pensioni (di cui 259 negli ultimi quattro mesi) e in più l'incubo della valanga di sfratti che si prevede entro l'82, alla scadenza di circa 250 mila contratti di affitto. Bastano questi cifre a dare il quadro di una situazione oggettivamente drammatica. A questo punto una legge del governo per graduare gli sfratti non è solo necessaria ma vitale se non si vuole scatenare una guerra sociale dalle conseguenze disastrose. Con questa premessa l'assessore Bencini ha aperto la conferenza stampa di ieri in Campidoglio sul drammatico problema della casa.

bloccare l'ondata di sfratti in arrivo, rischia di saltare tutto. È impensabile che il governo continui a persistere nel suo immobilismo, limitandosi a prese di posizione verbali, in queste condizioni, per noi amministrazioni comunali, l'unica possibilità è quella di ingrossare le fila delle famiglie ricoverate nelle pensioni. Una situazione impronunciabile sia per la triste condizione in cui vengono costrette a vivere centinaia di persone e sia per l'enorme costo che tale operazione comporta. Per le 412 famiglie a tutt'oggi ricoverate nelle pensioni il Comune spende cinquecento milioni al mese; questo significa che alla fine dell'81 arriveremo ad una spesa di circa 9 miliardi e mezzo.

La nostra proposta di una legge per graduare gli sfratti non è certamente una panacea — ha continuato Bencini — ma è una condizione indispensabile per poter attuare tutta la serie di proposte scritte per cercare di dare soluzione al problema. Ci sono i 2.800 alloggi di Torbellanona, Fialatola e Rebibbia costruiti dal Comune e che saranno ultima-

ti nell'estate dell'82, inoltre bisognerà ripristinare la riserva del 20% delle case IACP per gli sfrattati e infine ci sono le 1.300 case del patrimonio ex Caltagirone.

A proposito delle case ex Caltagirone occorre ricordare che già esiste un'intesa con il governo che solo per la scadenza elettorale non si è potuta concretizzare. Comunque se alla prossima asta, che avrà luogo il 6 luglio, questo patrimonio edilizio dovesse finire nelle mani degli speculatori, come Comune — ha detto Bencini — non esiteremo a chiederne la restituzione.

Un altro fronte sul quale l'amministrazione è decisa ad intervenire è quello degli alloggi di proprietà degli enti previdenziali ed assicurativi. Finora la disponibilità da parte di questi enti è stata di circa 50 alloggi al mese, e a parte l'esiguità del numero, si è venuto a creare il fenomeno della scelta degli sfrattati. Noi — ha proseguito Bencini — chiediamo che le graduatorie siano rese pubbliche affidando ai sindaci il potere di asseg-

Negozi chiusi il sabato? Oggi decisione della giunta

Per la seconda volta il TAR sospende l'ordinanza («insufficientemente motivata»)

Chiusura infrasettimanale dei negozi: lunedì mattina (giovedì pomeriggio gli alimentari) o sabato pomeriggio? La questione è di nuovo aperta dopo che il Tar ha sospeso (è la seconda volta nel giro di un mese) l'ordinanza emessa dal sindaco. Quindi se una decisione non verrà presa al più presto, si torneranno agli orari invernali. Questo significherebbe, tra l'altro, che già domani i negozi di tutti i generi dovranno restare aperti.

Ma anche stavolta la chiusura del sabato dovrebbe essere rispettata. Stamattina infatti si riunirà la giunta comunale in seduta straordinaria e prenderà una decisione. Siccome il Tar ha sospeso l'ordinanza del sindaco perché «non sufficientemente motivata», è probabile che la giunta decida di emettere una nuova ordinanza per il riposo al sabato, ma motivandola diversamente.

La manovra è chiara: con la disdetta anticipata possono dare via alle vendite frazionate di appartamenti a rigor di legge.

Questo il quadro della situazione e delle proposte che martedì prossimo saranno valutate dalla giunta capitolina. Quello che è emerso con chiarezza, anche dalla conferenza stampa dell'assessore Bencini, è che il Comune intende dare battaglia fino in fondo.

Il primo obiettivo è quello di costringere il governo ad approvare la legge per la graduazione degli sfratti e — se non si arriverà a questo punto — la giunta è decisa a prendere tutti i provvedimenti che si renderanno necessari, ricorso all'obbligo dell'affitto per le case sfitte, per arginare il problema e per evitare l'esplosione di una grave situazione di conflitto sociale.

Lucio Sbardellati accusato di omicidio volontario

«L'ha uccisa in un raptus»

Il magistrato ha escluso la premeditazione del delitto per l'assassino di Rossella Labella - Domani a San Lorenzo i funerali

Lucio Sbardellati, l'uomo di 47 anni che ha ucciso a colpi di pistola Rossella Labella, la donna di 31 anni con la quale aveva vissuto per circa un anno, è accusato ora di omicidio volontario. Queste le conclusioni della sentenza emessa dal magistrato che lo ha interrogato ieri sera in Questura e che ha autorizzato, dopo il colloquio, il trasferimento dell'assassino Regina Coeli. Le circostanze da chiarire sulla tragedia dell'altro giorno nella palazzina della famiglia di via Cortina, sono state discusse in una lunga e animata discussione con il notaio e il giudice istruttore. L'uomo forse l'aveva invitata a tornare insieme. Fra i due, che si erano chiusi in camera da letto, la discussione si era fatta sempre più animata. Fino a quando Sbardellati aveva tirato fuori dal suo comodino la micidiale arma, ed esplosa ben cinque colpi, mirando alla testa, uccidendo la donna.

Proprio ieri Rossella Labella si stava preparando ad accompagnare all'aeroporto i due figli avuti dal matrimonio con il tennista italo-australiano Mulligan. Dovevano andare a passare le vacanze con il bambino, quello nato dalla relazione con Lucio Sbardellati, Simone, di appena nove mesi,

viveva con suo padre alla Camilluccia. E solo da pochi giorni Rossella si era trasferita in casa dei genitori, almeno provvisoriamente. La storia dei due si è invece conclusa con questo tragico epilogo.

Questa mattina all'Istituto di medicina legale sarà fatta l'autopsia sulla salma della sventurata vittima. Ma dagli esami non dovrebbe venire nulla di nuovo per le indagini che sono — sostanzialmente — concluse per giudici ed inquirenti. I funerali della donna saranno celebrati sabato nella basilica di San Lorenzo fuori le mura.

Staccano la luce all'«IACP»

Le macchine operatrici, il centralino telefonico e il centro di elaborazione dati della sede centrale dell'Istituto Autonomo Casa Popolare sono da ieri bloccati per il distacco della fornitura dell'energia elettrica per morosità. In un comunicato dell'«IACP» si afferma che è stato compiuto malgrado siano in corso le trattative per definire il contenzioso.

Terminato lo scrutinio dei voti

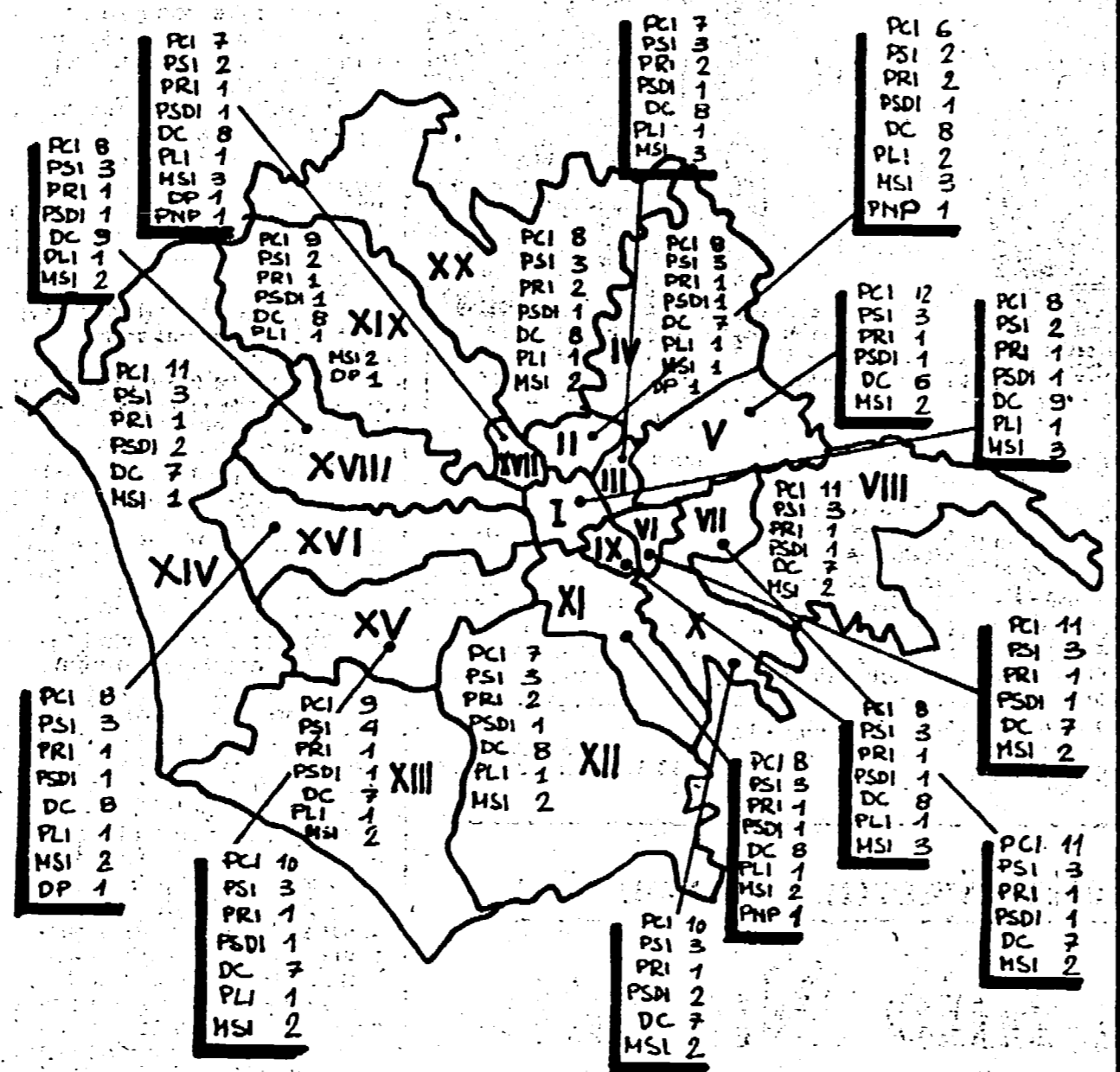
Ecco (seggio per seggio) le circoscrizioni

Ieri mattina la Corte d'Appello ha ufficialmente proclamato i 45 neoeletti al consiglio provinciale. Di conseguenza, per l'assolvimento degli adempimenti previsti dalla legge, il presidente della Provincia, Lamberto Mancini, ha convocato per oggi una seduta della giunta di sinistra uscente.

Proclamati gli eletti a Palazzo Valentini — ne diamo qui sotto l'elenco completo — bisognerà ancora attendere invece per conoscere in forma ufficiale i nomi degli 80 consiglieri comunali. L'ufficio elettorale centrale dovrebbe ultimare per sabato i riscontri definitivi. Il magistrato che presiede l'ufficio sarà in condizione quindi di proclamare gli 80 eletti al Comune nei primi giorni della prossima settimana.

Tutto concluso, infine, nello spoglio delle schede per le venti circoscrizioni. Nei giorni scorsi abbiamo iniziato a pubblicare, man mano, i nomi dei comuni eletti. Mancavano ancora due circoscrizioni, la XIII e la XIX. Ecco, di seguito, i rappresentanti del PCI nei due consigli della XIII e della XIX (in neretto gli eletti, non le rispettive preferenze) e i voti ripartiti da ciascun candidato della lista comunista.

- Con la proclamazione dei risultati definitivi, pubblichiamo anche nella tabella qui accanto la attribuzione dei seggi ai diversi partiti nelle venti circoscrizioni della città.
- XIII CIRCOSCRIZIONE**
1) Farola 2733; 2) Gentili 1200; 3) Contini 611; 4) Cortellesa 512; 5) Ribeca 489; 6) Duranti 454; 7) Adriani 412; 8) Vetrano 375; 9) Geronzi 325; 10) Corone 319; 11) Marconi 296; 12) Grotola 288; 13) Rossi 287; 14) Donati 288; 15) Corsi 266; 16) Cesutti 242; 17) Fioravanti 223; 18) Zappelloni 212; 19) Celli 171; 20) Polpetta 163; 21) Berta 156; 22) Di Biasi 148; 23) Della Bernarda 83; 24) Natoli 70; 25) Grossi 51.
- XIX CIRCOSCRIZIONE**
1) Mosso 2333; 2) Busà 1119; 3) Virgili 888; 4) Capozzi 705; 5) Allica 664; 6) Durelli 591; 7) Fosarelli 570; 8) Foglietta 537; 9) Levantino 526; 10) Tattoreo 506; 11) Atzeni 500; 12) Di Giorgio 430; 13) Morelli 361; 14) Rossi 350; 15) Raimondi 288; 16) Angeleri 286; 17) Pellegrini 260; 18) Ancillola 226; 19) Maggini 206; 20) De Marchi 160; 21) Ricci 148; 22) Fontana 142; 23) Gabbianelli 115; 24) Fruci 100; 25) Perugini 99.



Proclamati gli eletti a Palazzo Valentini

PCI
Nando Agostinelli, Genaro Lopez, Vincenzo Alvarez Caruso, Lina Di Rienzo, Angiolo Marroni, Sergio Micucci, Augusto Picchio, Giorgio Fregosi, Tito Ferretti, Caterina Sammartino, Pietro De Angelis, Maria Antonietta Sartori, Massimo Ceccia, Pietro Tisci, Ada Scalcini, Enzo Mazarini, Renzo Carella.

DC
Giuseppe Marchetti, Giuseppe Pasetto, Spartaco Paris, Adelfo Canali, Franco Pessi, Guido Moretti, Luciano Feliciani, Arnaldo Lucari, Aldo Micalich, Amanteo Di Fausto, Domenico Gallo, Gianfranco Gale, Benedetto Todini.

PSI
Giuseppe Tassi, Gian Roberto Lovari, Giuseppe Tardini, Silvano Muto, Alessandro Mastrofini.

MSI
Arturo Francesco Bellissimo, Herzen Albanese, Mario Mattei, Marcello Perrina.

PSDI
Lamberto Mancini, Alessandro Bisegni.

PRI
Adriano Petrocchi, Giuseppe Zaccari.

PLI
Nicola Girolami.

DP
Giuliano Ventura.

Devastato per due volte un nido al Prenestino

Devastato per due volte un nido al Prenestino

Un asilo nido devastato due volte. Per due notti di seguito. E quello di viale Teleso, al Prenestino. Dopo l'incursione vandala è stato giudicato illegittimo il chiavimento con quali disagi per i bambini e per i genitori è immaginabile — fino a giovedì prossimo. Gli operai sono al lavoro per rimetterlo in funzione, per ripulire e aggiustare tutto ciò che è teppisti hanno distrutto.

Il primo assalto è stato nella notte tra lunedì e martedì. Al mattino le maestre, appena aperti i locali, si sono trovate di fronte uno spettacolo indescrivibile. Banchi fatti a pezzi, marmellata spalmata sui pavimenti. Un vero disastro. Ma non si sono lasciate andare. Hanno chiamato la polizia, hanno denunciato l'assalto vandalico e poi hanno ripulito tutto per bene. Acqua, sapone e spazzole e il nido è tornato come nuovo.

Passa un'altra notte — quella tra martedì e mercoledì — e i teppisti e i genitori si sono ritrovati di fronte lo stesso spettacolo. Anzi, questa volta la situazione è stata davvero peggiore. I teppisti hanno distrutto tutto. Proprio tutto. Banchi, sedie, tavolini, lavagne. Nei ricevitori dei telefoni è stato messo l'acido muriatico.

È intervenuto l'ufficio di igiene che ha decretato l'inegibilità dei locali. E questa volta la buona volontà delle maestre e dei genitori è valsa a poco. Ci sono voluti gli operai. I muri dovranno essere riverniciati per bene. Di banchi ce ne vorranno di nuovi. Un lavoro che porterà via molto tempo. Il nido infatti risaprirà i battenti giovedì.

Ma da oggi in poi — hanno detto i genitori — vogliamo che la polizia sorvegli seriamente l'edificio.

50 mila immigrati: il sindacato deve essere anche loro

50 mila immigrati: il sindacato deve essere anche loro

Una gran folla di lavoratori stranieri, si è presentata ieri pomeriggio al loro primo, fondamentale appuntamento sindacale. La FILCAMS-CGIL ha infatti organizzato il primo convegno regionale nella sede di via Buonarroti, per discutere i problemi dei 50.000 (questa cifra, necessariamente approssimativa, fornita dal sindacato) lavoratori eritrei, somali, filippini e di altri paesi che vivono a Roma. Quasi la metà clandestina. Le loro durissime condizioni di vita e di lavoro, i ricatti che devono subire, lo sradicamento culturale dal loro paese d'origine, ed il difficilissimo inserimento nella nostra società, sono come dei test per il progresso e la democrazia del nostro paese.

Non impiegati nei lavori più umili, quelli che gli italiani non vogliono più fare: facchini, lavapiatti, servi e serve per ogni situazione. Molti di loro — soprattutto le donne — arrivano in Italia con un regolare contratto, ed un permesso di soggiorno valido per un anno. Se la famiglia od il negozio per il quale lavorano li licenziano dopo qualche mese, diventano senza appello dei clandestini. Da clandestini, costano meno, e si può sfruttare di più. A sistemarli ci pensano gli pseudo sindacati (per esempio lo SNALD), in realtà, agenzie del lavoro nero, che arricchiscono sulle tangenti estorte.

La borghesia metropolitana rinnova le ragazze straniere i fasti del tutto servizio, arrivando a volte a nascondere loro i passaporti per paura che se ne vadano. Meglio se le due ore di riposo giornaliero le passano a casa, dove per riproporre possono intanto controllare i bambini.

Ma non voglio continuare qui il lungo elenco di disagi, di miseria non solo materiale, che dobbiamo subire — ha detto al convegno Zeghei, un ragazzo eritreo —. Siamo stanchi di parlare di questo. Dobbiamo adesso discutere di come lottare contro questa situazione. Per questo il convegno di oggi, il primo, deve diventare uno strumento per far capire al sindacato che bisogna affrettare la convocazione del convegno nazionale dei lavoratori stranieri.

La FILCAMS-CGIL si è assunta l'impegno di difendere e tutelare i lavoratori dei settori di cui si occupa, ed ha intanto richiesto, che le piattaforme contro il razzismo, il turismo e delle lavoratrici domestiche, vengano estese agli stranieri. Ha poi delegato un lavoratore dell'organizzazione ai rapporti con i lavoratori stranieri e la loro organizzazione, e mette a loro disposizione l'ufficio verenze.

«Noi non siamo un organismo assistenziale — ha detto il compagno Bernardini, della segreteria regionale della FILCAMS-CGIL —. «Vi chiediamo di assumere un ruolo attivo e protagonista in questa battaglia, che è di tutti i lavoratori, italiani e stranieri. Ed è innanzitutto, una battaglia di progresso politico. Nostro obiettivo deve essere il controllo del mercato del lavoro, per sottrarlo all'arbitrio che genera poi lo sfruttamento sfrenato della forza lavoro.

Perché una delle richieste fondamentali del sindacato sarà quella di arrivare ad una programmazione dell'immigrazione, ed all'istituzione di corsi di formazione professionale dei lavoratori stranieri, corsi di lingua italiana in concomitanza con l'inserimento nel posto di lavoro. La formazione professionale ispira a dei criteri di scambio con i paesi in via di sviluppo dai quali provengono questi lavoratori. In molti di essi infatti mancano quasi del tutto le professionalità tecniche, e quindi gli emigrati potrebbero trovare poi lavoro nel loro paese d'origine.

Un altro terreno sul quale il sindacato intende battersi è quello dell'organizzazione del lavoro. «Non possiamo accettare la logica che il più debole

deve fare il lavoro più schifoso — ha detto anche Bernardini —. Dobbiamo migliorare la qualità del lavoro in sé. Per quanto riguarda le lavoratrici domestiche, questo significa intanto ottenere l'alloggio. Vivere nel posto in cui si lavora significa lavorare 16 ore invece di 8, non godere della minima tutela per morosità. In un contratto di lavoro si deve indicare la soluzione a Roma potrebbe essere quella delle case albergo o di pensioni convenzionate con il Comune. Altro problema è quello dell'isolamento, dell'emarginazione. Si rendono necessari spazi in cui i lavoratori stranieri possano riunirsi, tra loro e con gli altri: dei centri polivalenti collegati alla vita sociale e culturale della città.

Anche il settore sanitario deve essere coinvolto. Una volta clandestino, il lavoratore non gode di nessuna assistenza. Anche sulla questione poi una disposizione del ministero del lavoro obbliga l'immigrato che si ammala all'immediato rientro in patria. Il che è assurdo, dal momento che per entrare in Italia ha dovuto esibire un certificato medico che ne attestava la perfetta salute, e che quindi, essendo ammalato qui, ha diritto di essere curato.

Maria, 34 anni, vive da 10 in Italia. Sta a servizio presso una famiglia e guadagna 300.000 lire al mese. Una parte la manda a casa, per la sua bambina, nell'isola di Capo Verde. «Ho dovuto rimandare indietro perché a Roma non sapevo dove metterla — racconta —. A Frosinone c'è un'organizzazione di balie dove molte di noi mandano i loro bambini, ma costano 250 mila al mese, e per non vederla mai lo stesso, tanto vale che rimanga a Capo Verde. Anche sulla questione degli asili nido il sindacato intende battersi.

«L'arroganza di questa vita — ha detto anche Maria — è che non ha scopo. Con quel che guadagni non puoi pensare di mettere niente da parte. Non c'è tempo libero per studiare, per fare un'altra cosa. Finché non perdi l'identità completamente. E se torni indietro, c'è la miseria.

Nanni Riccobono

Un altro incidente in via Siculliana, la strada «inventata» da Francisci per lottizzare

Quell'incrocio che ha ucciso due ragazze

Un cancello, sempre aperto, in ferro battuto, massiccio; ai lati, sopra le colonnine, sei pezzi di marmo. Un secolo fa era l'ingresso dell'immenza tenuta agricola di qualche principe di cui nessuno ricorda il nome. Ora questo ingresso festoso stona con quello che nasconde: dietro ci sono, una dopo l'altra, due tre borgate. Tutte si affacciano su una unica strada, un tempo il tracciato che portava alla casa del fattore. In via Siculliana, una traversa della Casiliana, all'altezza del sedicentesimo chilometro. È il cancello con i leoni è una imboccatura che si apre su un vicolo dove si affacciano tutti quelli che vogliono lasciare le borgate, e lo devono cercare

tutti coloro che devono arrivare a Valle Fiorita e agli altri agglomerati che precedono la Borghesiana.

È un intoppo pericolosissimo: da una strada semiaffollata, quasi ancora di campagna, ci si immette su una statale dove camion e auto passano a velocità sostenuta. Qui, proprio in questo punto, qualche giorno fa sono morte due ragazze, Rossana Piaù e Stefania Crea, una di 15, l'altra di 13 anni, che a bordo di un motorino tentavano di attraversare la strada.

Di vittime questa strada ne ha fatte tante altre. «Voci quasi dimenticate», dice Nazareno Francisci, appena eletto in circoscrizione per il PCI, indicando la

strada, soprattutto verso l'interno è ancora più «sfasciata» del solito. Le stanno «brucando» squadre di segugi, si lavora tutti i giorni con le ruspe, con i martelli pneumatici.

Ma la gente che qui ci abita, una volta tanto non protesta: quegli operai sono i tecnici dell'«Asco» che stanno cominciando il lavoro per le Collette. Quando saranno finiti Collette Fiorito e tutti gli agglomerati tra il Villaggio Breda e la Borghesiana avranno le fognie e l'acqua. La luce, anche in via Siculliana, c'è da qualche mese. Resta da risolvere il problema del traffico, il pericolo costante che rappresenta.

«A settembre», dice Nazareno — quando riaprirà il consiglio circoscrizionale studieremo se c'è la possibilità di far costruire degli svincoli per evitare altre tragedie come quella di due giorni fa. Ma anche questa si annuncia come un'impresa difficile. Non è semplice rimettere le cose a posto: laddove hanno messo le condizioni di Francisci e quelli come lui.

In un mese duemila anziani in vacanza

In un mese duemila anziani in vacanza

Nel mese di giugno sono partiti per i soggiorni di vacanza, organizzati dal Comune, oltre 2.000 anziani.

171 sono stati ospitati a Dubrovnik in Jugoslavia, mentre gli altri hanno trascorso la loro vacanza in tranquille località di mare, collina e termali.

Come è noto, il programma di vacanza per gli anziani varato dall'amministrazione comunale prevede un r-rgionno di quindici giorni per oltre ottomila partecipanti.

La maggior parte dei soggiorni sono gratuiti, mentre alcuni vengono concessi dietro il pagamento del 25% o del 50% della retta, a seconda delle condizioni economiche degli interessati.

Oggi la conferenza delle fabbriche di ceramica

Oggi la conferenza delle fabbriche di ceramica

Insiste oggi a Civita Castellana, in provincia di Viterbo, la prima conferenza di produzione delle fabbriche di ceramica. L'incontro, organizzato dalla federazione unitaria dei lavoratori chimici, sarà introdotto da una relazione del compagno Piero Soldini.

La conferenza, che si concluderà domani, servirà a precisare le proposte e le iniziative del movimento dei lavoratori per le industrie del settore. Industrie che da tempo sono attraversate da una crisi profonda e che necessitano di una radicale ristrutturazione.

In calo la produzione nelle industrie romane

In calo la produzione nelle industrie romane

Va male e le previsioni sono nere. L'indagine trimestrale dell'Unione Industriale conferma che le fabbriche romane, dopo la ripresina dell'anno scorso, sono ripiombate nel tunnel della crisi. Secondo l'associazione degli imprenditori, nei primi mesi dell'81 gli impianti sono stati utilizzati in misura molto minore che nel passato (un calo quantificabile in 5 punti di percentuale). Meno produzione che ha avuto riflessi negativi anche sui livelli d'occupazione.

Le flessioni più sensibili, nei livelli produttivi, si sono registrate nei settori metallmeccanico, chimico, del legno e nel tessile.